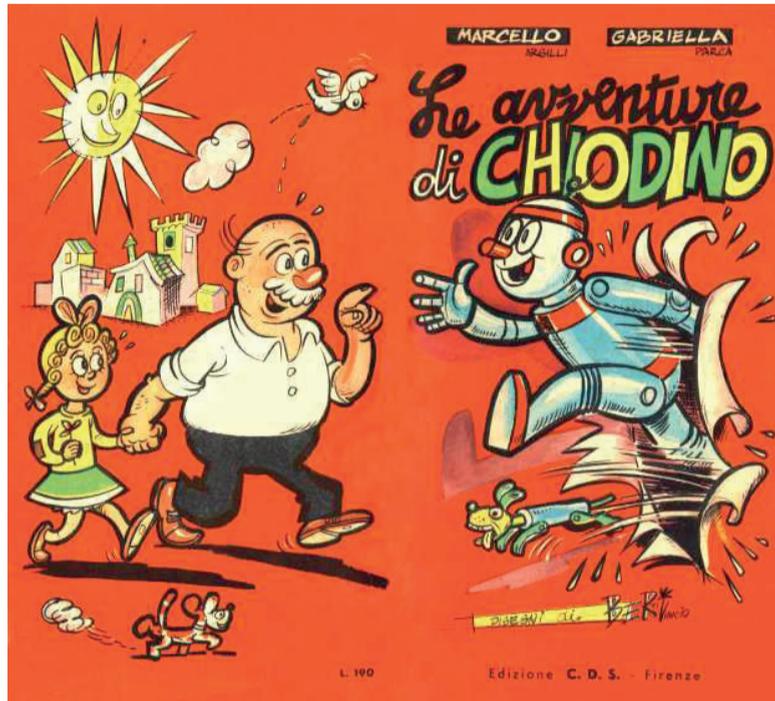


Alla ricerca del Pioniere perduto

di Alfredo Pasquali*

Parliamo qui di una ricerca nata per curiosità, forse anche con un pizzico di nostalgia per un mondo andato, quasi per gioco. Ma man mano che il mosaico delle annate del *Pioniere* si andavano completando, è emerso un importante giacimento di memorie, problematiche con vere e proprie piccole perle di letteratura per ragazzi.

L'obiettivo era quello di ricostruire l'intera stagione del *Pioniere* (935 numeri usciti), pubblicazione a fumetti promossa dall'Associazione Pionieri Italiani dal 1950 al 1974. Operazione non facile, vista la dispersione di tutto un poderoso materiale in biblioteche di varie città, in fondazioni politico-culturali e, a volte, in qualche solaio di vecchi militanti comunisti. Infatti non esisteva in Italia un luogo dove reperire l'intera raccolta del *Pioniere*: per lo più i singoli numeri si trovavano casualmente in ordine sparso nei luoghi più disparati. Questa difficoltà ha comportato una vera e propria caccia al tesoro, fatta di ricerche in enti archivistici, ma anche seguendo voci e annebbiati ricordi. È stato davvero sorprendente constatare che non esisteva nessun archivio completo per questa pubblicazione, in un percorso di ricerca che ha contattato ben cento biblioteche, trovando materiale utile solo in trenta di queste. Oggi possiamo affermare con soddisfazione che tutto è disponibile on line in assoluto no copyright. Non solo, oltre al *Pioniere* è reperibile anche ampio materiale su *Il Moschettiere*, *Il Falco Rosso*, *Noi Ragazzi* e *Pattuglia*, edizioni di comunque collega-



bili al *Pioniere* stesso e sulle quali si concentra molto degli sforzi dei ricercatori del CRAP (Comitato Ricerche Associazioni Pionieri). Tutto il materiale è di possibile consultazione in pdf sui siti www.ilpioniere.org, www.ilfalcorosso.it, www.pioniere.cloud. Oggi, visto questo importante data base storico, il compito del CRAP è farsi promotore di iniziative, dibattiti, seminari per svilup-

pare le tante tematiche inerenti questo pezzo di storia popolare italiana. Questo faticoso lavoro, affrontato con la lente di Sherlock Holmes e la pazienza di un certosino, presenta nel suo sviluppo storico, tante occasioni per parlare di ieri ragionando di oggi.

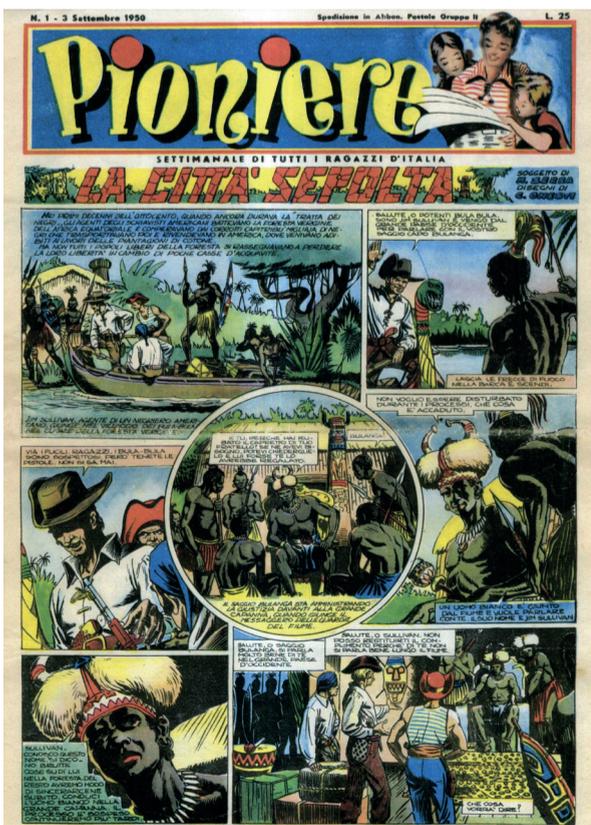
L'educazione nei balloon

Eppure il gioco valeva ampiamente la candela. Riportare alla

luce l'intera collezione del *Pioniere* ha significato innanzitutto fare un'operazione di verità storica in un paese troppo spesso acefalo delle proprie radici, e al contempo scoprire la grande vitalità di un gruppo d'intellettuali tutti tesi a costruire la nuova Italia post bellica. Non a caso, a misurarsi nel tempo nella redazione di questo progetto per ragazzi annoveriamo importanti nomi della cultura italiana, a partire da Gianni Rodari e poi lo sceneggiatore Marcello Argilli, i disegnatori Raoul Verdini, Vinicio Berti, l'educatrice Ada Gobetti, Luciano Borciani e Carlo Pagliarini, gli ultimi due rispettivamente primo Presidente dell'Afri e primo Presidente API nonché primo Presidente di Arciragazzi. Strano ma vero: Gianni Rodari ancor oggi è tra gli scrittori per ragazzi tra i più celebrati nel paese, unico italiano a vincere il prestigioso premio Andersen nel 1970... eppure il suo ruolo decisivo nel *Pioniere* viene assolutamente taciuto.

Tutti questi intellettuali con altri operatori si ponevano un obiettivo determinante per una forza progressista come il PCI dopo un ventennio fascista: ridisegnare la cultura e l'educazione di intere generazioni di giovani cresciuti sotto la cappa di una cultura autoritaria e oscurantista. E il terreno scelto per combattere questa guerra di civiltà fu proprio il fumetto, letteratura fast-food già ben presente e frequentata nell'era mussoliniana, ma anche vessillo dei liberatori americani al pari del chewingum e del boogie woogie. D'altra parte, lo strumento delle strisce per fare propaganda ed educazione socialista era già una realtà presente sia nelle socialdemocrazie tedesche o francesi che nella madrepatria dell'URSS.

In effetti la strip, con i ballon all'americana o con le didascalie all'italiana, aveva subito dagli anni '20 a quelli '40, una fascistizzazione crescente. Questo succedeva nei giornalotti precedenti all'avvento del fascio, come nel caso del *Corriere dei Piccoli* dopo la morte del suo direttore Silvio Spaventa Filippi, o in quello dell'*Avventuroso*, ribattezzato nel '38 *Giungla!*. Tanto più accadeva nel *Balilla*, direttamente gestito dal regime per educare mussolinianamente il pargolo d'Italia. I tormentoni del fumetto fascista furono l'antisemitismo ("...in questa sua stanzetta se ne stava come rannicchiato, e seminato, il vecchio usuraio che appariva simile ad un ra-



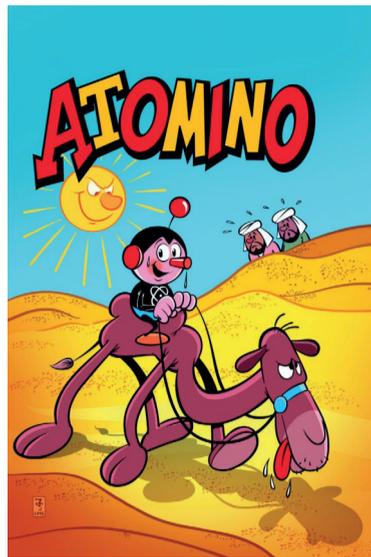
gno nel centro della sua tela polverosa”, da *La rete di ferro* su *L'avventuroso*), ma anche il razzismo contro gli africani; infatti se l'ebreo è infido ma intelligente, al contrario “il negro” è stupido ed aitante e va domato e guidato dal bianco fascista dai lineamenti gentili. Quando le popolazioni dell'impero non s'inclinano al fatal destino italiano, allora: “Armamenti? Ecco l'Arma più opportuna: un mega flit con cui derattizzare l'orrendo nemico” (cartolina a colori, 1935).

A fronte di tanto veleno istillato violentemente nei cuori di tanti giovani indifesi nella loro ignoranza, sembrava quasi di rivivere il “Fatta l'Italia, ora facciamo gli italiani”, così come scriveva Massimo D'Azeglio all'indomani dell'Unità del Paese. Dunque, un problema analogo s'impose anche nel dopoguerra, quando si

presentò la questione dell'educazione di generazioni di giovani plasmate prima dalla martellante propaganda fascista, poi violate dalla ferocia della guerra. La formazione dei cuori e delle menti quindi, individua nel fumetto quel ponte necessario per riempire l'antifascismo con i colori della solidarietà, dell'amicizia, del lavoro e della modernità.

Dietro una nuvoletta, sorge il sol dell'avvenire

Il *Pioniere* nasce nel 1950 con la democrazia e subito contrappone ai vecchi stereotipi nuovi antieroi. Così a Saettino, puro sangue meneghino, giovane balilla col braccio teso, si oppone Chiodino, un Pinocchio di ferro ma buono di cuore, un tenero Frankenstein prodotto in laboratorio da uno scienziato un po' pazzo e un po' utopista. Una



sorta di Uomo di Latta del Mago di Oz provvisto di grande umanità e dolcezza.

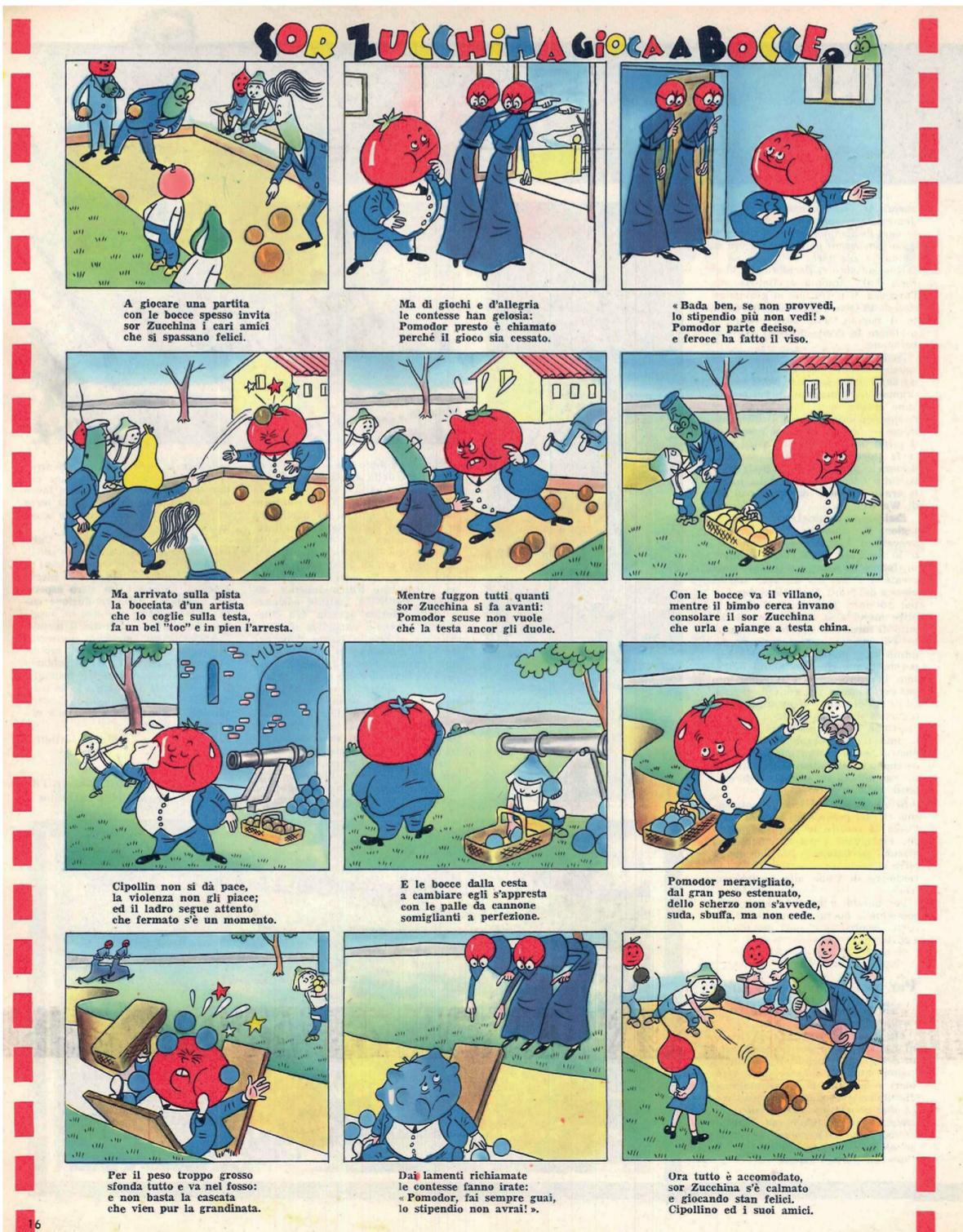
Così, in quegli anni '50 dominati dal ricatto del terrore nucleare

della guerra fredda, compare Atomino, piccolo nucleo di protoni e sentimenti. Tutti protagonisti di storie a fin di bene, con una morale positiva, per costruire un mondo migliore.

Per esempio Cipollino, piccolo ma coraggioso ortaggio, si costruisce una casa dove ripararsi da sole e pioggia (cosa non rara nell'Italia del dopoguerra), ma l'odioso Pomodoro latifondista gliela ruba per farci nientepopodimeno che la cuccia per il suo cane! Ma Cipollino non si toglie il cappello di fronte all'angheria del capitalista prepotente (massiccio e orrendo, simile ai laidi padroni espressionisti di George Grosz) e gli fa vedere davvero i sorci verdi! I personaggi del *Pioniere* sono strani monelli dal cuore grande, pronti a riscattarsi dalla condizione di sfruttamento.

La pedagogia della sinistra a fumetti fa propria la modernità, in particolare quella vertigine di futuro che, per esempio, era rappresentata nella corsa per la conquista dello spazio. La scienza infatti era la leva privilegiata per creare tra i ragazzi la fiducia nel domani: il riscatto dalla povertà e dall'ignoranza veniva fortemente legato allo sviluppo delle conoscenze tecnologiche, meraviglia socialista del mito dell'allora Unione Sovietica, con tanto di Sputnik e di Yuri Gagarin. Non a caso, a corredo delle strip venivano pubblicati ampi articoli divulgativi proprio dedicati alla scienza ed alle grandi conquiste del sapere, non solo le strisce di Atomino o *Le avventure del pianeta dei Makrob*, ma anche veri e propri inserti scritti per spiegare le meraviglie della natura e i suoi segreti, le conquiste della ricerca in un'era dei lumi ritrovati e del trionfo della scienza e della ragione.

Una rivista che divenne anche strumento di aggregazione per un PCI che ragionava in termini di egemonia ed organizzazione delle masse popolari. Intorno al *Pioniere* infatti, venne costruita l'Associazione Pionieri d'Italia che lavorava alacremente su modelli comportamentali col fazzoletto rosso al collo. Un'organizzazione capillare che si espanse e si radicò in molte città del paese, fino a contare in Italia ben 180.000 aderenti. Un esempio concreto di Partito pesante, nient'affatto liquido, capace di instaurare un rapporto continuato con la base sociale al di là delle capricciosi sorti politiche e degli ancor più volubili umori mediatici radio/televisivi. In questo mondo autorganizzato non mancavano nemmeno sul





Pioniere narrazioni entusiaste degli eroi sindacali e della sinistra dell'epoca, come l'allora dirigente sindacale Giuseppe Di Vittorio. Questa propaganda oggi può anche far sorridere, ma certo è che al tempo i dirigenti politici emanavano un carisma tale da giustificare l'apoteosi narrativa. Quali eroi odierni dei talk-show televisivi potrebbero permettersi tanto lusso? Leggere quegli antichi giornali ci riporta alla mente un'Italia che credeva nella politica e nei suoi dirigenti come strumento per cambiare in meglio la propria vita.

L'eterno nemico

Gli avversari di questa letteratura per ragazzi erano molti e potenti; la laicità dell'impostazione, in aggiunta alla concorrenza politica e sociale aggregativa, non poteva che far guadagnare al Pioniere un grande nemico nel mondo clericodemocristiano allora dominante. La posta in gioco era alta: la formazione delle coscienze. Fu perciò inevitabile il forte conflitto con la gerarchia vaticana, non solo per i risvolti post galileiani dell'atteggiamento della Santa Sede nei confronti della conoscenza, ma soprattutto per questa "invasione di campo" in un territorio, quello dell'educazione dei fanciulli, che la chiesa riteneva di sua esclusiva competenza nel-

la società, una sorta di copyright sulle anime. Lo scontro fu durissimo, pagato anche con la carcerazione del redattore veneto del Pioniere accusato di orge con i minori, in realtà innocentissimi incontri a base di gazzosa e fumetti. Tanto più marcata era l'ostilità da parte dell'Associazione Pionieri d'Italia lavorava alacremente su modelli educativi e formativi, alternativi ai circuiti delle sacrestie, dettando regole relazionali tra i ragazzi con un nuovo spartiacque tra il bene e il male. Non solo il Pioniere presentava personaggi dei fumetti portatori di cultura laica e socialista, ma nel giornale si stampavano anche veri e propri vademecum del bravo pioniere, con canzoni, giochi, poesie: una sorta di manuale delle giovani marmotte a pugno chiuso.

Lo scontro tra destra e sinistra fu frontale e senza quartiere. Il Pioniere si trovò a fronteggiare la poderosa concorrenza del Vittorioso di robusta tradizione cattolica, forte di un autore geniale come Jacovitti.

Fuoco amico

Non solo l'insidia esterna minacciava il Pioniere, ma la pubblicazione fu vittima anche di "fuoco amico". Nonostante gli indubbi successi della rivista, nel PCI non

mancavano voci, anche importanti, assolutamente critiche su questa esperienza. La stessa Nilde Iotti, influente dirigente del partito, non era certo favorevole al fumetto come strumento di educazione e pedagogia, inteso come letteratura di serie C, non degna di competere con quella "alta" dei classici. Una concezione tradizionalistica e aristocratica della cultura che rimproverava alla nuvoletta la sua semplicità e l'ingenua immediatezza. Ma forse anche un altro elemento più politico attraversava il dibattito sull'Associazione Pionieri d'Italia, una visione generale di egemonia nella società che qui, come altrove, ha vissuto la contraddizione nella sinistra: la conquista della società deve avvenire con l'autorganizzazione alternativa dei movimenti o deve procedere con la mediazione progressiva della politica nello Stato? Nella seconda ipotesi, inevitabilmente, i movimenti e le loro organizzazioni sono ridotti a gruppi di pressione o a elementi di contrattazione per la politica generale. Nel 1967, al tempo del ministro Sullo e delle riforme degli Istituti scolastici per superare l'antico schema Gentile, forse l'Associazione Pionieri fu il prezzo pagato per ottenere dei cambiamenti di legge. Difficile oggi schierarsi in modo manicheo in quei difficili equilibri tra il

centrosinistra DC-PSI e il PCI (le riforme alla sinistra, le coscienze alla Chiesa), certo è che alla fine degli anni '60 cominciò il declino del Pioniere e di tutto ciò che gli ruotava attorno. Un'esperienza nata negli anni '40, dopo un inizio autonomo dal punto di vista editoriale, i noti problemi economici della sinistra portarono il Pioniere a diventare un inserto de l'Unità (in edicola il giovedì) dal 1963 al 1966. Conclusa quell'esperienza, la pubblicazione si legò a Noi donne, giornale dell'UDI (Unione Donne in Italia), che diede un contributo fondamentale, fino alla chiusura nel 1970. Dopo la diaspora e perdita di memoria. Oggi vogliamo riportare all'attualità il Pioniere nei suoi tanti aspetti. Forse non saranno stati i tremendi Uomini in Nero di Martin Mystère a cancellare una vicenda di giovani comunisti, d'intellettuali come Rodari, di disegnatori come Vinicio Bertì, di personaggi come Cipollino o Atomino, ma, cosa ancor peggiore, il vero colpevole è quella pigrizia mentale che pensa che la storia nasca la mattina e muoia la sera, e crede che tutta l'umanità viva nella cronaca di un solo giorno televisivo.

*Responsabile relazioni esterne del Comitato Ricerche Associazione Pionieri

